

LA CORSA ALLE COMUNALI

La rinuncia di Albertini

Centrodestra immobile

Oggi l'annuncio ufficiale per motivi personali. Dietro ci sono però le divisioni interne
Risalgono le quotazioni di Lupi. Il sindaco: chi tollera i saluti romani offende Milano

di **Andrea Montanari** • a pagina 5

Elezioni, il gran rifiuto di Albertini

E ora il centrodestra è all'anno zero

L'ex sindaco rinuncia alla candidatura: l'annuncio atteso oggi. Dietro il passo indietro la palude della coalizione Salvini, che l'aveva lanciato, si ritrova con il cerino in mano e senza un nome. E adesso è di nuovo in gioco Maurizio Lupi

di **Andrea Montanari**

Gabriele Albertini non si candida con il centrodestra per guidare, ancora una volta, **Palazzo Marino**. L'ex sindaco dal 1997 al 2006 affida oggi la comunicazione del suo ritiro dalla corsa a una lettera aperta a Vittorio Feltri che lo scorso 22 aprile gli aveva rivolto una sorta di chiamata alle armi. Non prima di aver avvertito ieri sia Matteo Salvini che Silvio Berlusconi. Albertini sceglie di non fare polemica. Declina l'offerta della candidatura per motivi personali o più precisamente familiari. Del resto, era stato lo stesso Albertini nei giorni scorsi a confidare ad alcuni fedelissimi: «Posso accettare di ridurre, di molto, il mio reddito, di ritornare ad essere vittima del sequestro di persona del consenziente, ma non potrei mai infliggere una sofferenza insopportabile alla mia famiglia». Non è un mistero infatti che la moglie di Albertini, signora Giovanna, avesse manifestato apertamente la sua contrarietà a una nuova candidatura a sindaco del marito.

Non è difficile comunque intuire che dietro la decisione di Alber-

tini si nascondano anche altre motivazioni. Fin dall'inizio, per esempio, l'ex sindaco aveva messo come condizione preliminare per accettare la candidatura il consenso di tutto il centrodestra. Mentre finora solo il leader della Lega aveva appoggiato apertamente l'ipotesi Albertini. Mentre ancora ieri la numero uno di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, non è andata oltre la generica frase: «Albertini è una candidatura che può andare bene, ma dobbiamo vederci e chiudere l'accordo nella sua completezza». Nelle stesse ore in cui sulla candidatura a Roma Meloni ha tagliato corto: «Chi mi vuole candidata a Roma è perché vuole togliermi dalle scatole». E sul caso Copasir, mentre la lite con Salvini non si placa, ha aggiunto che «è una questione che è stata risolta violando una legge di Stato».

Fraasi che devono aver convinto Albertini a cogliere l'occasione per chiamarsi fuori dalla partita di **Palazzo Marino**. E dire che solo fino a un giorno prima Salvini ci credeva ancora. Quando aveva detto: «Io ancora ci spero, ma se Albertini e Bertolaso ricevono solo dei no.

Io dico intanto convinciamo Albertini a Milano e Bertolaso a Roma, e poi parliamo di tutto il resto con gli alleati». Prima che sempre da fonti leghiste filtrasse la notizia che il «99 per cento dei milanesi che vogliono il cambiamento speravano che i partiti di centrodestra si muovessero e scegliessero subito Albertini». Anche perché, come le stesse fonti riferivano, «perdite di tempo o litigi su altro non fanno il bene di una città che non merita altri anni di immobilismo di sinistra».

Non è bastato nemmeno l'intervento di Silvio Berlusconi in persona a dissipare i dubbi di Albertini. Con diverse telefonate negli ultimi giorni. Mentre nelle stesse ore esponenti di Fratelli d'Italia riferivano che, in realtà, il Cavaliere puntava come candidato sindaco su Maurizio Lupi.

«Grande confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente», pare abbia pensato Albertini citando una celebre frase di Mao. Proprio lui che avrebbe voluto impersonare il nuovo Antonio Greppi per far rinascere Milano dopo la pandemia come il suo illustre predeces-

sore aveva fatto nel secondo Dopo-guerra, ora avrebbe dovuto accettare di avere come sponsor solo Salvini. Troppo per l'ex presidente di Federmeccanica, che nella sua prima giunta nel 1997 aveva ottenuto da Berlusconi di lasciare fuori la Lega.

E stato a questo punto che Albertini, che non a caso gli amici in questi giorni chiamavano "amletini", ha deciso di sciogliere il dilemma: Mi candido o non mi candido? Optando per la seconda opzione. Con la scusa dei motivi familiari.

Ora nel centrodestra tutto ri-

schia di ripartire da zero. Dall'ipotesi mai tramontata di Lupi che non scopre le sue carte. A Roberto Rasia dal Polo caldeggiato dal salviniano Stefano Bolognini. E poi il manager di Telecom Riccardo Ruggero o Simone Crolla, che piace a Giancarlo Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Le alternative**
Il manager Simone Crolla e, sopra, l'ex ministro Maurizio Lupi che Forza Italia è pronta a sostenere come candidato sindaco



📍 **Lo sponsor**
L'incontro del 26 aprile tra Salvini e Albertini per mostrare l'alleanza: dieci giorni dopo la rinuncia dell'ex sindaco

La frattura profonda tra Lega e FdI sulle questioni nazionali paralizza le scelte sulle città



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.